



Fig. 1

Le fibule. Dall'età del Bronzo Finale al periodo ellenistico

Francesca Spatafora

La selezione, operata a fini espositivi, di un gruppo di fibule del Museo Archeologico Regionale di Palermo risponde, fondamentalmente, a criteri di rappresentatività tipologica e cronologica, rispecchiando, nello stesso tempo, il carattere delle raccolte, formatesi in vari momenti e per circostanze diverse: com'è noto, infatti, fin dagli inizi dell'Ottocento - epoca della sua istituzione - il Museo Archeologico di Palermo convogliò, oltre che i materiali rinvenuti nel corso delle ricerche archeologiche svolte a Solunto e Selinunte e, successivamente, in molti altri siti della Sicilia occidentale, anche una serie di collezioni, eterogenee per formazione e per provenienza¹.

Purtroppo, anche a causa delle tormentate vicende che caratterizzarono la vita dell'Istituto fino all'immediato dopoguerra, di molti materiali è andata irrimediabilmente perduta ogni notizia circa la loro provenienza o il contesto di appartenenza, condizione comune anche alla maggior parte delle fibule: al di là, quindi, di una pur importante e significativa funzione documentaria, sono evidenti i limiti insiti nello studio di tali reperti che, tuttavia, attestano per l'isola un'ampia e varia circolazione di tipi.

A prescindere, infatti, da una fibula proveniente da Selinunte (*cat. 55*), da un esemplare in bronzo da Solunto (*cat. 80*) e dai quattro esemplari rinvenuti a Segesta (*cat. 38, 50, 51, 52*), esemplificativi di un più ampio gruppo scoperto nella città elima nel corso degli scavi del 1942², di ventitre esemplari presentati in questo catalogo non si conosce la provenienza (*cat. 25-37, 40, 41, 44, 45, 48, 49, 53, 54, 77, 78*), di due è nota la pertinenza alla Collezione del Museo Salnitriano³ (*cat. 39, 42*), mentre una sola fibula proviene dalle Collezioni del Museo di San Martino (*cat. 43*)⁴; i ventuno esemplari d'argento, di età tardo-classica ed ellenistica, furono rinvenuti, invece, nel territorio di Randazzo (*cat. 56-76*) e pervennero al Museo tramite un acquisto⁵.

Tre fibule di bronzo, infine, fanno parte della Collezione Casuccini (*cat. 46, 47, 79*), la ricca raccolta di materiali etruschi proveniente dall'area di Chiusi, acquistata dal Museo di Palermo negli anni immediatamente successivi all'Unità d'Italia⁶.

La mancanza di contesti, anche nei casi in cui è nota una generica provenienza, comporta, evidentemente, un approccio prevalentemente tipologico che deve purtroppo prescindere da considerazioni di natura più specifica in ordine alla diffusione dei tipi, alla circolazione delle materie prime e degli oggetti "finiti", all'analisi delle modalità di utilizzazione - efficaci per evidenziare meccanismi sociali e mutamenti del costume - alle implicazioni di carattere sociologico e antropologico⁷ indotte dall'esame dei reperti all'interno di contesti ben documentati.

In questa direzione si è di recente orientata la ricerca, soprattutto per quanto concerne i complessi di età protostorica dell'Italia centrale e settentrionale: al di là, infatti, dei numerosi studi a carattere tipologico, spesso corredati, seppur sulla base della semplice osservazione autoptica, da utili informazioni circa le tecniche di lavorazione, lo studio delle fibule, già da alcuni anni, è stato op-



Fig. 2

portunamente integrato con la più generale analisi delle produzioni metallurgiche, a partire dall'approvvigionamento e dalla circolazione delle materie prime per finire alla individuazione delle officine -riconoscibili anche attraverso alcune specifiche tecniche di fabbricazione- ed alla loro organizzazione.

Le puntuali indagini di archeometallurgia, inoltre - purtroppo ancora poco sperimentate per quanto riguarda i manufatti dell'Italia meridionale e della Sicilia⁸ - hanno portato a risultati straordinari in relazione ad alcune particolari problematiche⁹ e, accompagnandosi ad una rigorosa analisi tipologica, sono utilmente servite, soprattutto per il periodo protostorico, a spiegare fatti, meccanismi e fenomeni che, altrimenti, sarebbero rimasti fundamentalmente ignoti.

Un aspetto non trascurabile è quello che attiene alle materie prime utilizzate per la realizzazione delle fibule: in età protostorica la maggioranza di questi oggetti è fabbricata in bronzo, una lega di rame e stagno che veniva probabilmente prodotta in officine specializzate e diffusa in lingotti pronti per la fusione; purtuttavia, come ha ben sottolineato Fulvia Lo Schiavo in un suo recente lavoro, ben poco è noto sia per quanto attiene l'estrazione e la lavorazione della materia prima che per quanto riguarda le modalità di circolazione del metallo, anche se certamente dovettero esistere circuiti specifici per ciascuna di queste attività¹⁰.

Seppure con minore frequenza, è attestato anche l'uso del ferro e, con il passare del tempo, in conseguenza di profondi mutamenti sociali ed economici, molti esemplari vennero realizzati in argento e oro, talvolta con integrazioni - a scopo ornamentale - di altro materiale, soprattutto osso, avorio, ambra, corallo e pasta vitrea.

Pur non avendo dati certi sulle modalità e sui luoghi di produzione delle fibule, soprattutto per l'età protostorica, ancora Fulvia Lo Schiavo ha sottolineato come possano estendersi a tali manufatti le osservazioni generali sulla produzione dei piccoli oggetti di bronzo: sembrerebbe pertanto che nell'Età del Bronzo l'attività di "formatura" e "finitura", probabilmente un'attività specializzata nell'ambito delle officine dei metallurghi, avvenisse negli stessi vani di carattere domestico utilizzati come abitazioni, mentre dall'età del Ferro si nota la tendenza a destinare per tali attività ambienti specifici all'interno del villaggio o nelle aree dei santuari, per passare poi, nella piena età del ferro e in periodo arcaico, a veri e propri quartieri artigianali¹¹.

Sotto il profilo tecnologico, le fibule in bronzo della Sicilia e dell'Italia meridionale, per tutta l'età protostorica, furono realizzate con due principali tecniche di fabbricazione: tramite la lavorazione di una verga o lamina – appiattita a martellatura, ritorta, rivestita e successivamente decorata a sbalzo o a punzone - o “per fusione piena in matrice monovalva o bivalve oppure... con fusione a cera persa, piene o cave”¹².

Per quanto riguarda gli esemplari in metalli preziosi (oro e argento), noti solo a partire dall'età arcaica, è evidente che per la loro realizzazione vennero ampiamente utilizzate le tecniche proprie dell'oreficeria, sia per la “formatura” dei pezzi che per le decorazioni, realizzate soprattutto a sbalzo, a filigrana e a granulazione. Non è noto, tuttavia, se esistessero sull'isola *atéliers* specializzati nella lavorazione di tali oggetti che, probabilmente, venivano importati dalle più famose fabbriche dell'Italia meridionale e dell'Etruria.

DALL'ETÀ DEL BRONZO FINALE ALL'ETÀ ARCAICA

Innumerevoli sono i tipi e le soluzioni tecniche riconoscibili nelle fibule protostoriche dell'Italia meridionale e della Sicilia: negli esemplari siciliani, si riscontra, ad esempio, una notevole libertà compositiva con una certa tendenza alla sperimentazione.

Tra le fibule del Museo di Palermo si individuano esemplari riconducibili a tipologie ben note nell'ambito di complessi archeologici isolani che, spesso, trovano confronto anche in ambiente peninsulare.

All'Età del Bronzo Finale possono riferirsi i quattro esemplari (*cat. 25-28*), tutti di provenienza ignota, ad arco semplice decorato con fasci di linee incise e piccola staffa simmetrica, caratterizzati dalla sezione circolare o quadrangolare dell'arco, che trovano ampia diffusione in tutti i contesti isolani dell'epoca¹³ mentre, ad un momento di poco posteriore, può datarsi la fibula con arco leggermente ribassato a verga attorcigliata *cat. 29* (*Fig. 2*), di un tipo noto in ambito villanoviano¹⁴ e ancora presente ad Este nel II periodo antico¹⁵, ma poco diffusa in Sicilia e Italia meridionale.

Sempre alla cultura villanoviana della Prima Età del Ferro¹⁶ si riferiscono le fibule (*cat. 30-33*), di provenienza sconosciuta, caratterizzate dalle grandi staffe a disco¹⁷ (*Fig. 3a-b*) e dall'arco serpeggiante variamente e fantasiosamente modellato¹⁸ e la fibula (*cat. 34*) con arco serpeggiante e grande occhio che funge da raccordo tra arco e ardiglione, con staffa a disco spiraliforme¹⁹.

A quest'ultimo tipo si avvicina anche l'esemplare con arco serpeggiante a due occhielli (*cat. 35*) di cui uno, quello di raccordo con l'ardiglione, di maggiori dimensioni rispetto all'occhiello prossimo alla staffa, di medie dimensioni e decorata con un motivo perlinato a sbalzo (*Fig. 4*)²⁰.

Ritornando ai tipi più specificatamente isolani, o comunque particolarmente diffusi in contesti dell'Italia meridionale nel corso della Prima Età del Ferro, a prescindere dalla fibula ad arco semplice (*cat. 36*) con decorazione incisa, ampia molla a doppia spirale e staffa con decorazione a sbalzo, ricordiamo l'esemplare con arco a doppio gomito (*cat. 37*) caratterizzato dalla decorazione incisa e dall'ardiglione rettilineo con apofisi a bottone troncoconico e staffa a canale²¹, di probabile ascendenza iberica²², ma soprattutto le due belle fibule a quattro spirali (*cat. 38-39*), una delle quali (*cat. 39*) (*Fig. 1*), di cui non è noto purtroppo il contesto, facente parte della Collezione del Museo Salnitriano, l'altra, con placchetta centrale di forma romboidale (*cat. 38*)²³, proveniente da Segesta²⁴.

L'area di diffusione di questa famiglia tipologica, com'è noto, è assai ampia e



Fig. 3a

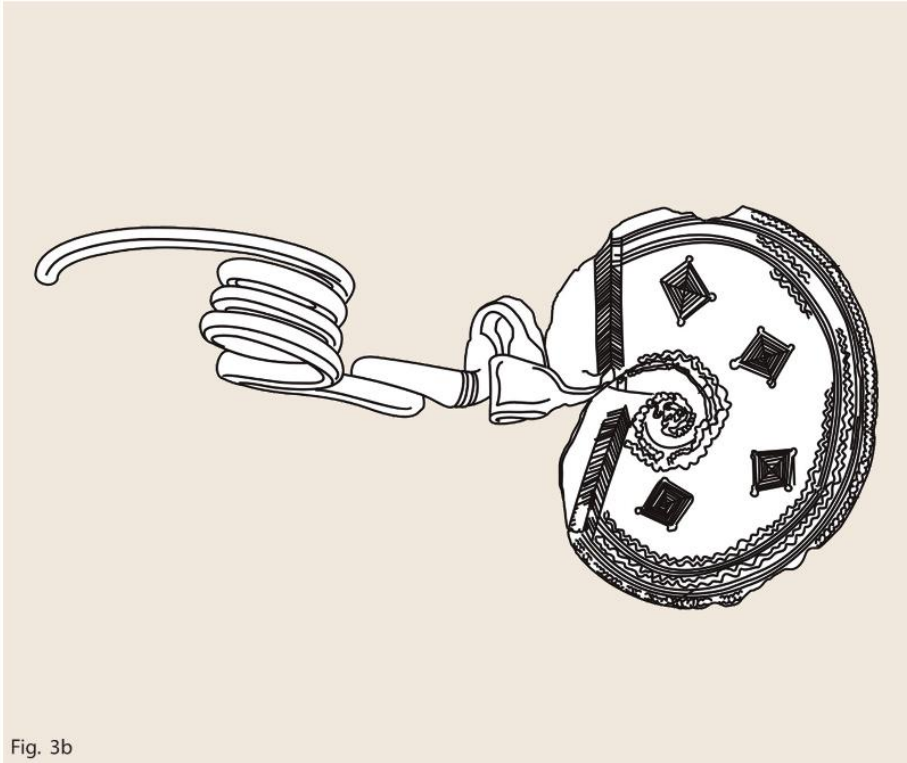


Fig. 3b

sulle sue origini diverse sono le ipotesi²⁵: si registrano presenze, oltre che in Sicilia, soprattutto in area nord-calabra, nei centri villanoviani dell'area tirrenica centro-meridionale di Capua e Pontecagnano, in Puglia²⁶, in Lucania, in Lazio e in Etruria²⁷, con attestazioni che risalgono anche alla fine del IX sec. a.C.²⁸. Nell'isola il tipo conosce la sua massima diffusione a partire dalla prima metà dell'VIII sec. a.C., seppure nelle diverse varianti connesse alla forma della piastra centrale²⁹, ed è noto, ad esempio, attraverso gli esemplari di Pantalica, Pozzo di Gotto, Longane, Taormina, Noto, Cozzo S. Giuseppe presso Realmese³⁰.

Ispirato alla stessa classe, anche se realizzato in forma di placchetta decorata a sbalzo con quattro coppie di spirali, tra le quali tre elementi romboidali simulano la piastrina delle più note fibule con spirali di verga, è poi un esemplare, forse proveniente da Segesta (*cat. 40*), ma comunque inedito per quanto attiene il contesto di scavo³¹: la fibula trova però un confronto abbastanza attinente in un pezzo dal ripostiglio del Mendolito³² che, per analogia con i più diffusi tipi a spirali di verga, Fulvia Lo Schiavo ha datato alla prima metà dell'VIII sec. a.C.³³.

Ad una tipologia ampiamente diffusa nella penisola, e particolarmente in area calabro-campana³⁴, si richiamano, poi, le fibule a sanguisuga con staffa corta, molla a doppio avvolgimento ed arco decorato ad incisioni lineari, databili alla metà circa dell'VIII sec. a.C.: di provenienza ignota è l'esemplare più integro ascrivibile con certezza a tale classe tipologica (*cat. 41*), mentre mancante di una parte della staffa e caratterizzata dalla forma romboidale dell'arco è la fibula della Collezione del Museo Salnitriano (*cat. 42*); di maggiori dimensioni e di incerta attribuzione tipologica, a causa della mancanza della staffa è, infine, la fibula proveniente dalla Collezione del Museo di San Martino (*cat. 43*) con arco decorato a linee incise parallele, così come di difficile inquadramento cronologico è l'esemplare con arco ribassato e decorazione lineare di angoli iscritti (*cat. 44*), la cui datazione potrebbe oscillare nell'arco dell'intero secolo. Alla seconda metà dell'VIII sec. a.C. può datarsi, invece, la grande fibula a sanguisuga (*cat. 45*), di provenienza ignota, caratterizzata dalla staffa allungata e da una raffinata decora-



Fig. 4

zione incisa a linee e cerchielli che, nelle sue diverse varietà, trova ampi confronti in tutta la penisola³⁵ (Fig. 5).

Tra la fine dell'VIII sec. a.C. ed i primi decenni del VII si diffondono i tipi inornati con staffa molto allungata, ben noti nella Sicilia protocoloniale³⁶ e assai diffusi in ambiente etrusco, a cui sembra riferirsi la fibula della Collezione Casuccini (cat. 46); allo stesso periodo può ascriversi pure l'esemplare a navicella con scanalature sull'arco e bottoni laterali (cat. 47), anch'esso pertinente alla Collezione Casuccini, che, oltre ad essere ampiamente diffuso in area etrusca e magnogreca, conobbe particolare fortuna in Sicilia e in Italia meridionale³⁷.

Ancora alla seconda metà dell'VIII sec. a.C. può datarsi la fibula (cat. 48) acquistata dal Museo di Palermo nel 1919 e di provenienza ignota, caratterizzata da una barra rettilinea rivestita da un filo di bronzo avvolto a spirale: il tipo, poco diffuso in Sicilia, è documentato, tuttavia, attraverso alcuni esemplari provenienti dal territorio di S. Margherita Belice, nell'agrigentino, dove sono presenti sia la varietà a barretta singola che quella con barretta doppia³⁸; anche in quel caso, purtroppo, si tratta di reperti provenienti da acquisti o da rinvenimenti fortuiti, ma la possibilità di ricostruire il contesto, ha consentito di proporre una datazione a partire dalla metà dell'VIII sec. a.C., confortata del resto dal confronto con una fibula dalla necropoli di Calanna, in Calabria, e dalla presenza di esemplari analoghi da Segesta e da Butera³⁹.

Nell'ambito dello stesso secolo potrebbe anche datarsi la fibula (cat. 49), sempre di provenienza ignota e pertinente al medesimo gruppo acquistato nel 1919 che, per la forma romboidale dell'arco, rappresenta un pezzo piuttosto raro: tra il IX e l'VIII secolo, tuttavia, fibule con largo arco laminato, di varia foggia e variamente decorato, sono diffuse in diverse necropoli calabre, soprattutto dell'area ionica⁴⁰.

Da Segesta provengono, invece, tre fibule (cat. 50, 51, 52) del tipo con arco a gomito ed apofisi cornute, ardiglione ricurvo e staffa allungata: si tratta di una foggia che non sembra avere molti confronti né in Sicilia - anche se potrebbero considerarsi immediati antecedenti le fibule a gomito con antenne dalla ne-

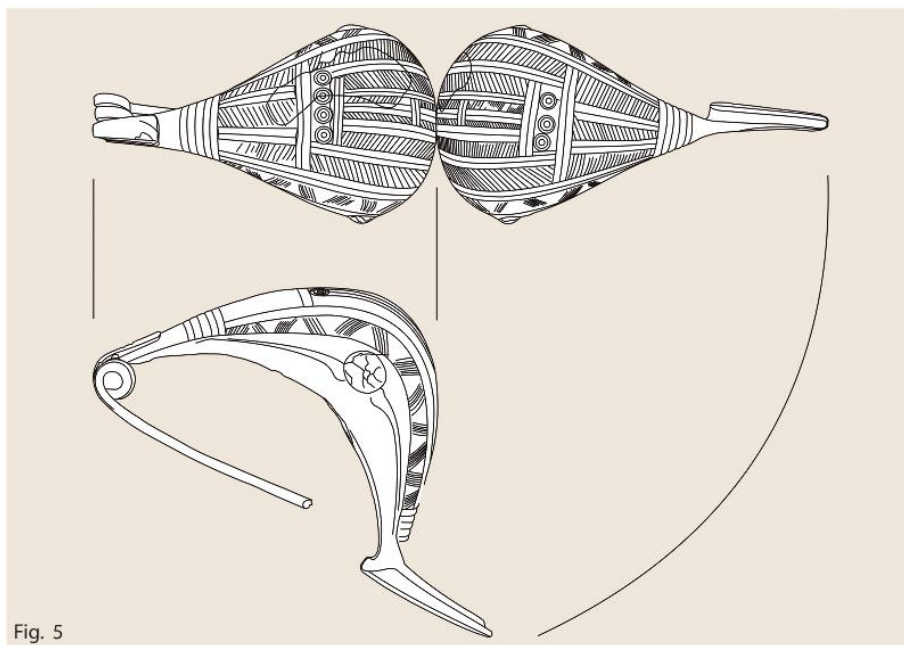


Fig. 5



Fig. 6

cropoli di Madonna del Piano a Grammichele⁴¹ e l'esemplare dal ripostiglio di Castelluccio⁴², paragonato ad una fibula iberica da Guadalajra conservata al Museo Arquelògico Nacional di Madrid⁴³ e datato all'VIII sec. a.C. - né in ambiente peninsulare. Recentemente Fulvia Lo Schiavo, considerata la presenza di questo tipo di fibula sia a Segesta che ad Erice⁴⁴ e la sua diffusione limitata ad altri tre altri esemplari dal Santuario di Bitalemi, da quello di S. Anna ad Agrigento e dall'acropoli di Selinunte, ha proposto di vedere nelle fibule serpeggianti di Segesta una tipologia precipua dell'area "elima" inquadrabile, sotto il profilo cronologico, nell'ambito del VII sec. a.C.⁴⁵.

All'ultimo quarto del VII-VI sec. a.C. risale poi la fibula a tre bottoni del tipo "Grottazzolina"⁴⁶ (cat. 53), priva della sua staffa originaria e oggi caratterizzata da una piccola staffa riadesa in epoca non precisabile, anch'essa di provenienza ignota, mentre tra la fine del VI ed il V secolo può porsi infine la fibula con arco a profilo ogivale e staffa a largo dorso piatto con bottone terminale (cat. 54) di cui non è noto il contesto di provenienza ma che, tuttavia, appare diffusa soprattutto in area pugliese⁴⁷.

Di particolare pregio, infine, la fibula d'osso del tipo detto "ad occhiali" (cat. 55) rinvenuta a Selinunte nel Santuario della Malophoros (Fig. 6): l'esemplare, finemente decorato ad incisione con motivi a cerchi concentrici tra cui una banda caratterizzata da una serie di cerchielli, oltre ad avere ampi riferimenti in tutta la Grecia continentale e insulare - dove appare diffusa tra la fine dell'VIII sec. a.C. e gli inizi del VI⁴⁸ - trova un puntuale confronto, tra gli altri, in un analogo pezzo da Himera, rinvenuto nel Santuario arcaico dedicato ad Athena⁴⁹ e in una fibula rinvenuta dall'Orsi nel corso degli scavi all'Athenaion di Siracusa in associazione con ceramica protocorinzia⁵⁰. Se dunque, dal punto di vista cronologico e considerati i contesti di rinvenimento, il tipo sembra diffondersi in Sicilia tra la fine del VII ed i primissimi decenni del VI sec. a.C., l'area di diffusione ne conferma una circolazione precipuamente coloniale, se non un'importazione diretta dalla madrepatria.

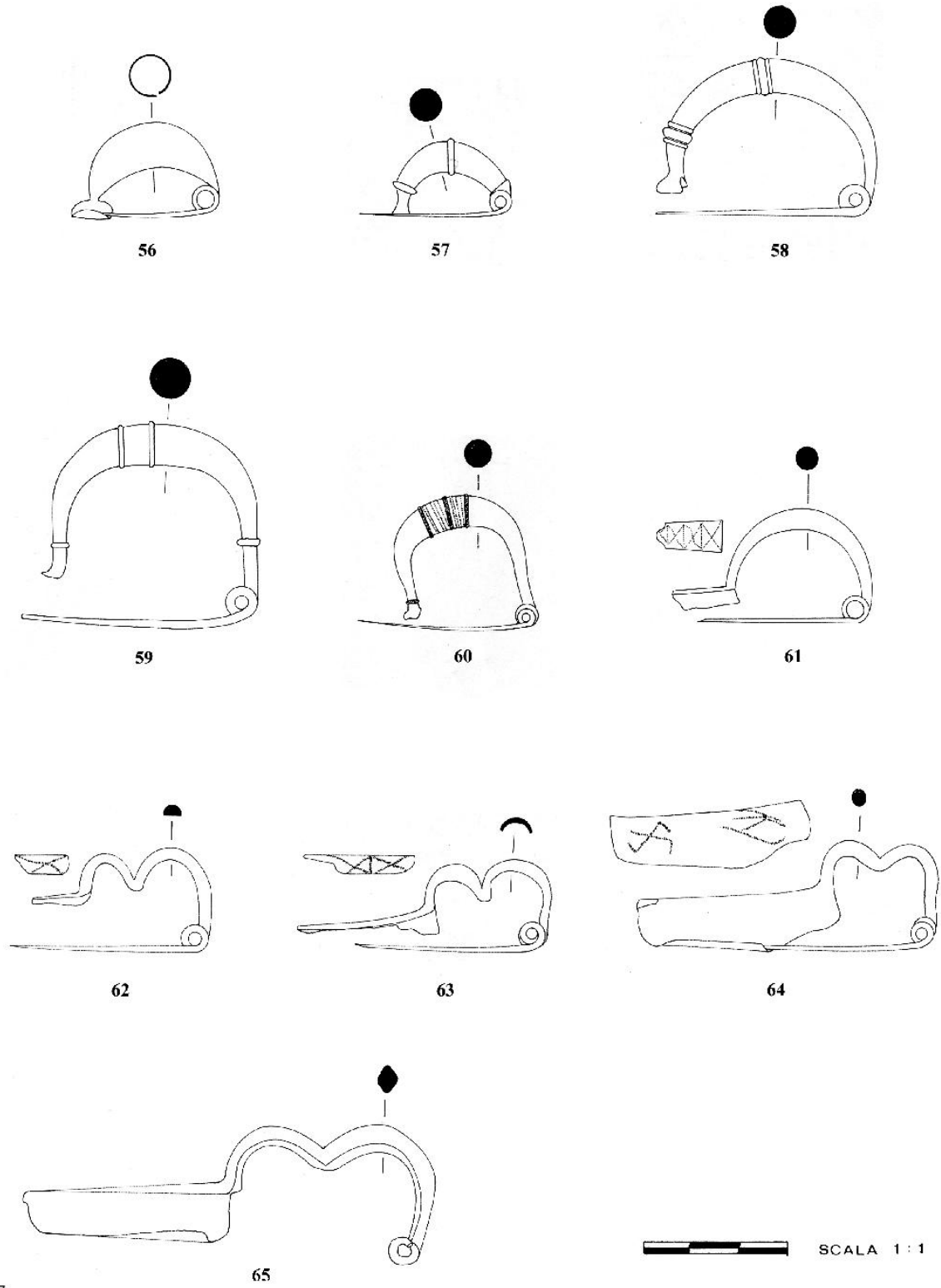


Fig. 7

DALL'ETÀ CLASSICA ALL'ELLENISMO

Il periodo compreso tra l'età tardo classica e l'ellenismo è rappresentato, nella raccolta di fibule del Museo di Palermo, da un gruppo di materiali che, seppure pervenuti nelle collezioni palermitane a seguito di un acquisto nel 1873, appaiono omogenei per contesto di provenienza⁵¹. Infatti, in un'annotazione sul Registro d'Entrata del Museo, di qualche anno successiva all'acquisto stesso, viene riportata l'informazione, fornita dal venditore, circa la provenienza da Randazzo dell'intero lotto di reperti.

Considerata la data di acquisizione, le fibule potrebbero provenire dagli scavi condotti dal Vagliasindi nella necropoli di S. Anastasia nei primi decenni dell'Ottocento oppure, visto l'ampio dibattito storiografico sull'identificazione del sito - avviato già nei secoli precedenti da Nigro⁵² e Cluverio⁵³ sulla base di alcuni ritrovamenti archeologici - non è da escludere la possibilità di un recupero precedente l'avvio delle ricerche ottocentesche.

Sotto il profilo cronologico l'intero gruppo è comunque ben inquadrabile all'interno del contesto della necropoli di S. Anastasia, con i suoi consistenti lotti di materiali databili tra il V ed il IV sec. a.C., in parte conservati al Museo di Palermo, in considerazione del fatto che le indagini nel sito furono riprese, intorno al 1890, da Antonino Salinas, prima degli scavi sistematici di Paolo Orsi condotti nel 1906 ancora in proprietà Vagliasindi⁵⁴.

Dei trentadue esemplari della raccolta palermitana se ne presentano, in mostra, solo diciannove (*cat. 56-74*), rappresentativi comunque dei principali tipi attestati, a cui si aggiungono due fibule di bronzo rivestito di lamina dorata (*cat. 75-76*). Tutti gli esemplari sembrano potersi attribuire ad officine campane o, comunque, appartengono a tipi diffusi in quell'area soprattutto tra il V ed il IV sec. a.C.⁵⁵

A prescindere dalle due piccole fibule a sanguisuga⁵⁶ (*Fig. 7*) - una ad arco molto rigonfio e piccola staffa simmetrica (*cat. 56*), l'altra con tre sottili anelli aggettanti applicati al centro ed alle due estremità dell'arco (*cat. 57*) - che hanno i loro prototipi negli esemplari di bronzo diffusi soprattutto in area etrusca tra l'VIII ed il VI sec. a.C., tipiche dell'area campana sono le fibule ad arco semplice (*cat. 58-61*)⁵⁷, rigonfio o leggermente rialzato, generalmente caratterizzate da una staffa di media lunghezza superiormente laminata, decorata, in un caso (*cat. 61*), da un motivo inciso a rombi continui (*Fig. 7*); nel caso delle fibule *cat. 58-59-60*, la decorazione interessa l'arco e consiste in cordoncini sovrapplicati sulla sommità ed alle estremità dell'arco stesso (*Fig. 7*). Il tipo⁵⁸ trova precisi confronti, tra gli altri, negli esemplari delle tombe 24 e 26 di Ascoli Satriano⁵⁹ databili alla fine del V sec. a.C. o nelle fibule dalla tomba 60 di Ortona⁶⁰ e della Tomba 140 di Cuma⁶¹, attribuite rispettivamente agli inizi e alla metà del IV sec. a.C.

Sempre oscillanti tra la seconda metà del V e gli inizi del IV sec. a.C. sono poi le quattro fibule (*cat. 62-65*) con arco a doppia curva e staffa con faccia superiore laminata⁶², in tre casi caratterizzata da un motivo decorativo inciso, una X e una doppia X negli esemplari *cat. 62* e *63* (*Fig. 7*), una svastica⁶³ ed un boccio sulla faccia laterale della staffa nella fibula *cat. 64* (*Fig. 7*). La classe⁶⁴ ha un'ampia diffusione in area magnogreca (Puglia, Campania, Basilicata e Calabria)⁶⁵ ed è attestata, nei diversi tipi noti, sia in argento che in oro.

Alla classe delle fibule con arco semplice a foglia⁶⁶ possono ascrivere - oltre ai due esemplari con arco liscio a sezione triangolare (*cat. 66-67*)⁶⁷ e staffa laminata decorata con motivi geometrici incisi a minuti e fitti trattini (*Fig. 8*) - le due fibule (*cat. 68-69*) con arco semplice (*Fig. 8*), in un caso laminato (*cat. 68*), decorato con costole longitudinali e caratterizzato da una staffa slargata non decorata⁶⁸. La classe, particolarmente diffusa in Puglia e Campania, è nota soprattutto

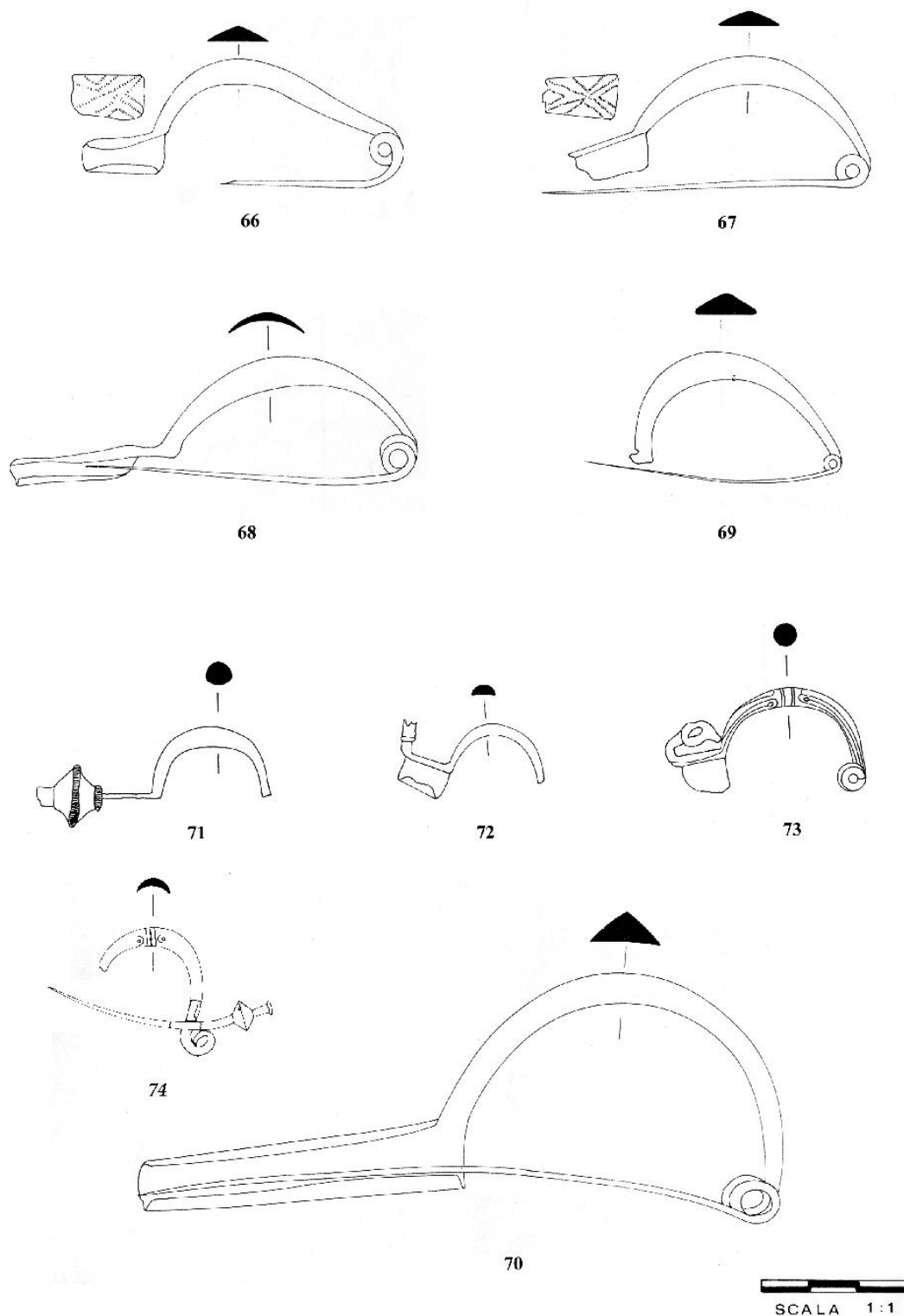


Fig. 8

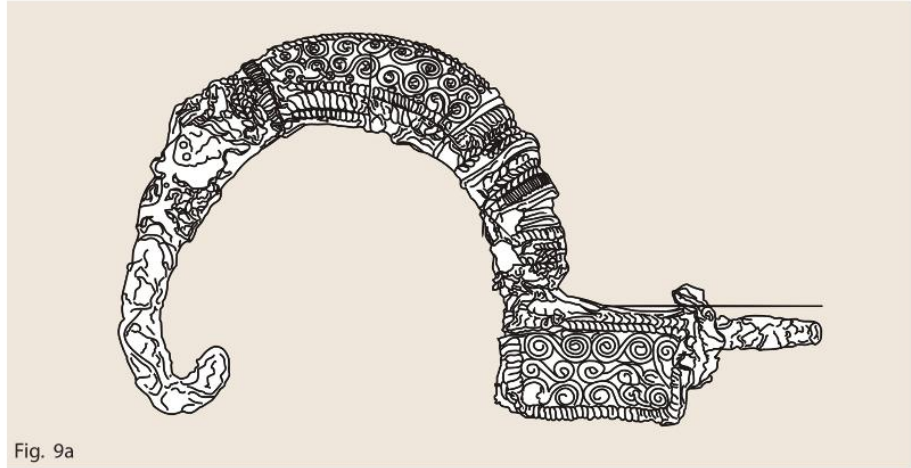


Fig. 9a



Fig. 9b

to attraverso gli otto esemplari d'argento dalla tomba 2 di Ugento, datata al IV sec. a.C.⁶⁹.

Allo stesso periodo sembrerebbero risalire la grande fibula ad arco semplice nastriforme e lunga staffa a canale *cat. 70*⁷⁰ (Fig. 8) e le tre fibulette ad arco semplice (Fig. 8) caratterizzate, in un caso (*cat. 71*), da una lunga staffa slargata superiormente con pomello biconico e apofisi cilindrica con bottone terminale⁷¹, negli altri due da una staffa appiattita con apofisi rialzata a forma di bocciolo (*cat. 72*) o a protome di volatile (*cat. 73*)⁷². Coeva o leggermente più tarda, infine, potrebbe essere la fibula *cat. 74*⁷³ ad arco semplice, decorato alla sommità con un motivo inciso assai simile a quello di un altro esemplare dello stesso gruppo⁷⁴ ma caratterizzata dalla molla ad inserzione (Fig. 8); la fibula trova un preciso confronto in un esemplare da Oppido Lucano rinvenuto però all'interno di un ripostiglio obliterato entro la metà del III sec. a.C.⁷⁵. Passando poi alle due fibule rivestite da lamina d'oro (*cat. 75-76*) e databili tra il IV ed il III sec. a.C., si rileva la forma dell'arco semplice e appena rigonfio nonché il tipo di staffa, larga e laminata che conserva, almeno in un caso (*cat. 75*), l'apofisi cilindrica. La decorazione dell'arco ha un andamento longitudinale (Fig. 9) - così come nel caso di alcune fibule di analoga tipologia da Ruvo, Cuma e Teano⁷⁶ - ed è ottenuta con la tecnica della filigrana e della godronatura: il motivo delle spirali con-

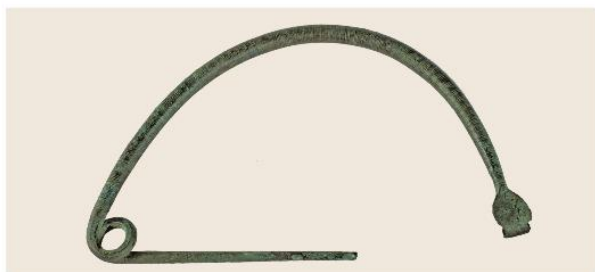
trapposte caratterizza sia l'arco che la staffa, dove esso è racchiuso entro un riquadro marginato da un filo.

Se dunque, come sembra chiaro attraverso i dati d'archivio, diamo per certa la provenienza dal territorio di Randazzo dell'intero gruppo di fibule fin qui esaminato, i nostri reperti diventano una delle testimonianze archeologiche più significative in relazione alla presenza di gruppi di popolazioni italiche nella Sicilia di età tardo classica ed ellenistica e, in particolare, di quel mercenariato campano⁷⁷, trasformatosi in alcuni casi in insediamento stabile, di cui parlano ampiamente le fonti letterarie ma di cui esiste ancora una scarsa e non sempre chiara evidenza documentaria⁷⁸. Addirittura, come ha recentemente ipotizzato Riccardo Guglielmino⁷⁹, riportando una acuta riflessione di P.G. Guzzo, la presenza di un numero così cospicuo di fibule, con molta probabilità provenienti da corredi tombali, lascia ipotizzare l'esistenza di un folto nucleo di donne campane "stanziate in questo distretto della Sicilia orientale al seguito dei loro uomini, che sarebbero state sepolte con vesti ed ornamenti tipici della loro cultura"⁸⁰.

Allo stesso orizzonte culturale del gruppo di fibule d'argento di Randazzo si richiama anche la fibula in bronzo di provenienza ignota (*cat.* 77) con arco a navicella rialzato e appendice biconica alla fine della staffa - slargata e con palmetta incisa - terminante con un'apofisi cilindrica a bottone: il tipo rientra nella classe IV D della classificazione "Guzzo"⁸¹, datata tra la fine del IV ed i primi decenni del III sec. a.C.

Chiudiamo, infine, questa breve rassegna ricordando tre fibule di bronzo inquadrabili tra il V e il IV sec. a.C.: di provenienza sconosciuta è l'esemplare n. 78 caratterizzato dalla staffa triangolare decorata con motivo a croce inciso con bottone terminale inquadrabile, sulla base di alcuni confronti con l'area etrusca⁸² nell'ambito del V sec. a.C., mentre della Collezione Casuccini fa parte la fibula n. 79, con molla bilaterale, arco a profilo triangolare e staffa con appendice rialzata, del V-IV sec. a.C.

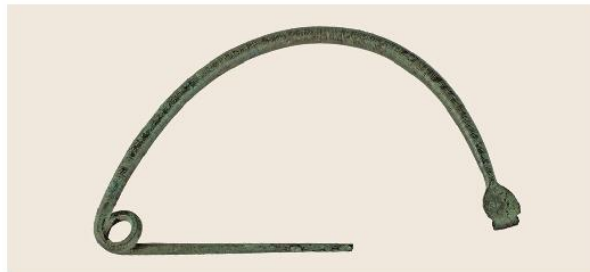
Assai limitati e non sempre del tutto pertinenti, infine, sono i confronti per la fibula n. 80, molto probabilmente rinvenuta a Solunto: l'arco nastriforme costolato e la molla bilaterale permettono, tuttavia, un generico inquadramento tra il II ed il I sec. a.C. anche sulla base di un rinvenimento di Aidone⁸³ e della pur limitata diffusione di tipi analoghi in area etrusca⁸⁴.



25. Fibula con arco semplice

Età del Bronzo Finale.
Bronzo.
Lungh. cm 12,5; largh. cm 7,8.
Provenienza ignota.
N.I. 44227.
L'arco è a arco semplice, a sezione circolare, leggermente ingrossato nella parte centrale. Molla ad uni-

co giro. Ardiglione rettilineo con staffa simmetrica. L'arco è decorato con un motivo continuo, costituito da fasci di trattini verticali. Fusione. Inedita.
Cfr: GIARDINO-DI STEFANO 1990-1991, p. 514 n. 72; LO SCHIAVO 1993, p. 258, tav. 46 (MN 1).
G.S.



26. Fibula con arco semplice

Età del Bronzo Finale.
Bronzo.
Lungh. cm 18,9; largh. cm 11,3.
Provenienza ignota.
N.I. 44195.

Come sopra.
Inedita.
Cfr.: LO SCHIAVO 1993, p. 258, tav. 46 (MN 1).
G.S.



27. Fibula con arco semplice

Età del Bronzo Finale.
Bronzo.
Lungh. cm 11,4; largh. cm 6,1.
Provenienza ignota.
N.I. 44196.
L'arco è semplice a sezione quadrangolare decorato con un motivo continuo costituito da tre fasci di trattini verticali alle cui

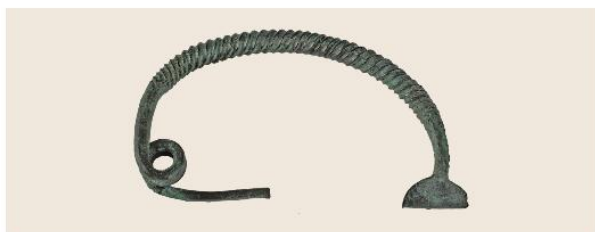
estremità e al centro fasci obliqui e contrapposti tra di essi. Ardiglione rettilineo con staffa breve e simmetrica, molla a sezione quadrangolare. Parzialmente integra, lacunoso l'ardiglione. Inedita.
Cfr.: FRASCA 1982, p. 26, tav. VII, fig. 14, n. 69.
G.S.



28. Fibula con arco semplice

Età del Bronzo Finale.
Bronzo.
Lungh. cm 9,4; largh. cm 6.
Provenienza ignota.
N.I. 44229.
Arco semplice a sezione quadrangolare. Ardiglione rettilineo con breve staffa simmetrica e molla a sezione quadrangolare.

Parzialmente integra, lacunoso l'ardiglione.
Inedita.
Cfr.: FRASCA 1982, p. 26, tav. VII, fig. 14, n. 69.
G.S.



29. Fibula con arco ribassato

Età del Bronzo Finale.
Bronzo.
Lungh. cm 6,8; largh. cm 3,8.
Provenienza ignota.
N.I. 44230.
Arco ribassato e ritorto leggermente ingrossato nella parte centrale. Molla a doppia spirale. Ardiglione rettilineo con staffa simmetrica. Fusione.

Inedita.
Cfr. SUNDWALL 1943, p. 48, Abb. 74; FUGAZZOLA DELPINO 1984, p. 120, C (IX sec. a.C.); D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 57, tav. 20, 32C 2b.
G.S.



30. Fibula con staffa a disco

X-VIII sec. a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 10,3; diam. della staffa cm 4,8.
Provenienza ignota.
N.I. 44200.
Arco serpeggiante con molla a quattro avvolgimenti a sezione circolare; grande staffa a disco, ardiglione curvilineo. Il disco è deco-

rato, al centro, da quattro rombi sul margine superiore, da un motivo a spina di pesce e su quello inferiore da linee circolari alternate a zig-zag. Mutila, priva dell'ardiglione. Inedita.
Cfr.: BARTOLONI 1989, pp. 128-129, fig. 5.16; BIETTI SESTIERI 1992, pp. 90-91 e p. 93, fig. 4.8; GASTALDI 1998, p. 66, tav. 92, 9.
G.S.

31. Fibula con staffa a disco

IX-VIII sec. a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 9,1; diam. della staffa cm 2,1.
Provenienza ignota.
N.I. 44201.
Arco serpeggiante, grande staffa a disco, molla a triplice avvolgimento a sezione circolare.
Inedita.
Cfr.: SUNDWALL 1943, p. 153, Abb. 230; BARTOLONI 1989, pp. 128-9, fig. 5.16; BIETTI SESTIERI 1992, pp. 90-91 e p. 93, fig. 4.8.
G.S.



32. Fibula con staffa a disco
Metà dell'VIII sec. a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 9,6; diam. della staffa cm 5,6; lungh. barretta cm 8,4.
Provenienza ignota.
N.I. 44203.
Arco serpeggiante atrofizzato decorato con costolature alternate a tre fasci semplici con

motivo a *chèvron*, grande staffa a disco, molla a quattro avvolgimenti, barretta trasversale ad U a sezione concava.
Inedita.
Cfr.: SUNDWALL 1943, p. 113, Abb. 141; BARTOLONI 1989, pp. 128-129, fig. 5.16; BIETTI SESTIERI 1992, pp. 90-91 e p. 93, fig. 4.8.
G.S.



33. Fibula con staffa a disco
IX-VIII sec. a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 12,8; diam. della staffa cm 6,6
Provenienza ignota.
N.I. 44204.
Arco serpeggiante decorato con costolature, grande staffa a disco, barretta trasversale applica-

ta tra l'arco e il disco per bloccare l'ardiglione mancante. Il disco, intorno al margine, è ornato da linee circolari incise. Mutila, priva dell'ardiglione.
Inedita.
Cfr.: MONTELIUS 1895, col. 20, pl. XV, 209.
G.S.

34. Fibula con arco serpeggiante

IX-VIII sec. a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 11,2; diam. della staffa cm 4.
Provenienza ignota.
N.I. 44205.
Inedita.
Arco serpeggiante decorato con costolature, grande occhio di raccordo con l'ardiglione curvilineo, molla a duplice avvolgimento, staffa in origine a disco spiraliforme. Mutila, priva della staffa. Frattura.
Cfr.: MONTELIUS 1895, pl. 276,4; D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 52, tav. 18, 32B 3.
G.S.





35. Fibula con arco serpeggiante

VIII sec. a.C.
Lungh. cm 11,6; largh. cm 5,8.
Provenienza ignota.
N.I. 42669.

L'arco serpeggiante con due occhielli di cui quello prossimo alla staffa più piccolo. Ardiglione ricurvo e grande staffa decorata con motivo perlinato a sbalzo. Inedita.
G.S.

36. Fibula con arco semplice

Fine IX- inizio VIII sec. a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 11,6; largh. cm 6,5.
Provenienza ignota.
N.I. 44228.

L'arco è semplice, a sezione circolare, leggermente ingrossato nella parte centrale. Molla a doppia spirale. Ardiglione rettilineo con ampia staffa simmetrica decorata con motivo a sbalzo. L'arco è decorato con fasci di

trattini verticali (quattro fasci per lato) intercalati da *chévrons* verticali e al centro motivo a losanghe. Parzialmente integra, lacunoso l'ardiglione. Inedita.

Cfr.: MONTELIUS 1895, coll. 3- 4, III, pl. IV,28; FUGAZZOLA DELPINO 1984, pp. 123, n. 45,b.
G.S.



37. Fibula con arco a doppio gomito

IX-VIII sec. a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 16; largh. cm 6,8.
Provenienza ignota.
N.I. 44194.

Arco a doppio gomito, decorato con un motivo continuo costituito da fasci di trattini verticali, ardiglione rettilineo, mobile, che termina con apofisi a bottone troncoconico, staffa a canale, simmetrica. Parzialmente integra, rotto in due frammenti l'ardiglione.

Bibl.: SUNDWALL 1943, p. 158, Abb. 243.
Cfr.: MONTELIUS 1895, col. 22, III, tav. XVI, 233; GIARDINO 1995, p. 242, (nota 150). Lo SCHIAVO 2003b, p. 36, tav. 13,2.
G.S.

38. Fibula a quattro spirali

Prima Età del Ferro.
Bronzo.
Lungh. cm 6,2; largh. cm 5,3.
Segesta.
N.I. 44233.

Fibula costituita da quattro spirali, formata da sette avvolgimenti, a sezione cilindrica, incrociati e appiattiti a martellatura nel punto centrale. Le spirali sono legate, al centro, da una piastrina sovrapplicata di forma quadrangolare, con motivo perlinato sui bordi. Parzialmente

mente integra. Lacunose le spirali e la piastrina centrale. Metallo ossidato e corrosivo. Battitura a freddo.

Lo Schiavo, tipo Amendolara.
Bibl.: BOVIO MARCONI 1950, p. 86.
Cfr.: BLINKENBERG 1926, p. 260, fig. 6; *Prima Sicilia* 1997, p. 208, (V. 112); Lo SCHIAVO 1980, p. 98, fig. 38,13; *L'arte dei popoli italici*, p. 183, n. 85.
G.S.





39. Fibula a quattro spirali
Prima metà dell'VIII sec. a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 12,4; largh. cm 13,9.
Collezione Museo Salnitriano.
N.I. 44197.
Grande fibula a quattro spirali, costituita da dodici avvolgimenti. Sulle spirali accostate, una lamina a forma di croce con motivo perlinato sui bordi, con chiodino centrale. Staffa simmetrica a canale, molla a doppia spirale. Mutila, lacune sulla lamina crociforme e priva dell'ardiglione. Inedita.
Cfr.: LO SCHIAVO 1993, pp. 249-250, M 464, fig. 67, 10; DE SIMONE 2003, pp. 371-372, fig. 304,5; *I Luoghi degli Dei* 1997, p. 116, n. 136.
G.S.

40. Fibula a "placchetta"
Prima metà dell'VIII sec. a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 6,6.
Segesta(?).
N.I. 44232.
A "placchetta" costituita da quattro coppie di spirali e arco a sezione rettangolare. Sulla parte superiore tre lamine romboidali. Completamente ricomposta. Riadeso l'ardiglione. Battitura a freddo.
A sbalzo.
Inedita.



Cfr.: LO SCHIAVO 1993, p. 250, fig. 67, 9 (M463).
G.S.



41. Fibula a sanguisuga
Metà dell'VIII sec. a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 4,4; largh. cm 1,2.
Provenienza ignota.
N.I. 44192.
L'arco è a sanguisuga con le estremità assottigliate. Il dorso è decorato con linee parallele incise. Molla a doppia spirale. Ardiglione rettilineo e staffa simmetrica. Parzialmente integra, frammentario l'ardiglione.
Cfr.: MONTELIUS I 1895, col. 12, III, tav. VI,60.
G.S.



42. Fibula
Metà dell'VIII sec. a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 4,1; largh. cm 2,3.
Collezione Museo Salnitriano.
N.I. 44191.
L'arco è a sanguisuga(?) con le estremità assottigliate. E' decorato, sul dorso, con fasci di tratti paralleli e trasversali, incisi. Molla a doppia spirale. Ardiglione rettilineo. Mutila, priva della staffa. Inedita.
Cfr.: MONTELIUS 1895, col. 7, III, tav. VI,60; *Gli Etruschi* 2000, pp. 547-548, n. 4.
G.S.



43. Fibula a sanguisuga
Metà dell'VIII sec. a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 9,6; largh. cm 3,2.
Collezione Museo di San Martino.
N.I. 44190.
L'arco è a sanguisuga con le estremità assottigliate. Il dorso è

decorato con scanalature parallele e incise. Molla a doppia spirale. Fusione. Mutila, priva della staffa e dell'ardiglione. Inedita.
Cfr.: MONTELIUS I 1895, col. 7, III, tav. VI,60.
G.S.



44. Fibula a sanguisuga
VIII- prima metà VII a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 3,5; largh. cm 2,2.
Provenienza ignota.
N.I. 44193.
L'arco a sanguisuga decorato, sul dorso, con un motivo a spina di pesce. Molla a spirale con breve staffa. Mutila, priva dell'ardiglione. Fusione. Inedita.
Cfr.: *La collezione Terrosi* 1991, n. 182.
G.S.

45. Fibula a sanguisuga

Seconda metà dell'VIII sec. a.C.
Bronzo.

Lungh. cm 13; largh. cm 6,2.
Provenienza ignota.

N.I. 44189.

L'arco è a sanguisuga con le estremità assottigliate. È decorato, sul dorso, con fasci verticali di trattini obliqui separati da duplici linee e da quattro cerchi orizzontali. Molla a doppia spirale. Ardiglione rettilineo e staffa lunga e simmetrica. Parzialmente integra, lacunoso l'ardiglione. Fusione.

Inedita.

Cfr.: MONTELIUS 1895, pl. VI, 60; *Gli Etruschi* 2000, pp. 547-548, n. 4. G.S.



46. Fibula a sanguisuga

Fine VIII- VII sec. a.C.
Bronzo.

Lungh. cm 9,9; largh. cm 2,9.
N.I. 45168.

Collezione Casuccini.

Arco a sanguisuga, molla a duplice avvolgimento, lunga staffa a canale con parte terminale ripiegata, lungo ardiglione rettili-

neo. Integra.

Inedita.

Cfr.: *La Sicilia Greca 1989*, p. 219, nn. 215-216, (datata alla metà del VI sec. a.C.); *Gli Etruschi* 2000, p. 548, fig. 2. G.S.

47. Fibula a navicella

Fine VIII-inizio VII sec. a.C.
Bronzo.

Lungh. cm 5,8; largh. cm 2,5.
Collezione Casuccini.

N.I. 45167.

L'arco è navicella con scanalature longitudinali e apofisi sferoidali laterali nel punto di massima curvatura. Doppia molla, staffa allungata. Mutila, priva dell'ardiglione. Fusione. Incisione.

Tipo Finocchito II A.

Inedita.

Cfr.: SUNDWALL 1943, p. 226, Abb. 362; ORSI 1895, p. 142, fig. 23;



p. 170, fig. 61; MUSTILLI 1934, pp.99-100, fig. 1 (tipo 1); LO SCHIAVO 1993, p. 246, fig. 66. G.S.



48. Fibula con arco rettilineo

Seconda metà dell'VIII sec. a.C.
Bronzo.

Alt. cm 2,2; lungh. cm 12,8; largh. cm 1,4.

Provenienza ignota; acquisto del 1919.

N.I. 42671.

L'arco è rettilineo con doppio avvolgimento di filo di bronzo. Mutila, priva della staffa. Battitura a freddo. A sbalzo. Inedita.

Cfr.: CAMERATA SCOVAZZO 1978, pp. 137-138, tavv. XIX, 1 e XXIII, 2. G.S.



49. Fibula con arco romboidale

VIII-VII sec. a.C.
Bronzo.

Alt. cm 10,2; largh. cm 8,3.

Provenienza ignota; acquisto del 1919.

N.I. 42670.

L'arco è romboidale con molla a duplice avvolgimento, ardiglione rettilineo e staffa simmetrica. Sull'arco, ad incisione, motivo ellissoidale costituito da quattro linee. Integra. Metallo ossidato. Inedita.

G.S.

50. Fibula con arco a gomito

VIII-VII sec. a.C.

Bronzo.

Lungh. cm 5,8; largh. cm 3,7.

Segesta.

N.I. 44198.

L'arco è a gomito, con apofisi cornute, probabilmente per rendere schematicamente una protome taurina. Molla a doppia spirale. Ardiglione curvilineo con staffa allungata. L'arco è decorato con un motivo continuo costituito da fasci di trattini verticali. Integra. Cfr.: FUGAZZOLA DELPINO 1984, p. 120, C; BLINKENBERG 1926, p. 44, fig. 8; GIARDINO-DI STEFANO 1990-1991, pp. 517-518, fig. 24-25 n. 87; GIARDINO 1995, p. 242, fig. 120. G.S.



51. Fibula con arco a gomito

VIII-VII sec. a.C.

Bronzo.

Lungh. cm 9,5.

Segesta.

N.I. 44226.

Come sopra, tranne quattro globetti liberi nell'ardiglione. Mutila, priva di parte dell'ardiglione. Inedita.

Cfr.: GIARDINO 1995, p. 242. G.S.



52. Fibula con arco a gomito

VIII-VII sec. a.C.

Bronzo.

Lungh. cm 15,9.

Segesta.

N.I. 44225.

Come sopra, con anello di bronzo libero nell'ardiglione. Parzialmente integra, priva dell'apofisi e ardiglione deformato. Inedita. G.S.

53. Fibula "a tre bottoni"

Ultimo quarto del VII- prima metà del VI sec. a.C.

Bronzo.

Lungh. cm 4,2; largh. cm 3,5.

Provenienza ignota.

N.I. 45162.

L'arco è a gomito con profilo rialzato, globetto al centro dell'arco e apofisi laterali. Molla a doppia spirale. Ardiglione rettilineo con breve staffa. Integra.

Tipo Grottazzolina.

Inedita.

Cfr.: BLINKENBERG 1926, pp. 106-108; De SIMONE 2003, pp. 371-372, figg. 305-307, n. M8. G.S.



54. Fibula con arco a profilo ogivale

Fine VI-V sec. a.C.

Bronzo.

Lungh. cm 5,3; largh. cm 2,4.

Provenienza ignota.

N.I. 45165.

L'arco è a profilo ogivale, ingrossato nella parte centrale, staffa a largo dorso piatto che si con-

clude con apofisi globulare, doppia molla e ardiglione rettilineo. Integra.

Inedita.

Cfr.: MUSTILLI 1934, pp. 100-101, fig. 2 (tipo 4). Guzzo 1972, p. 56, tav. XXVI, 3.

G.S.



55. Fibula ad occhiali

Fine VIII- inizi del VI sec. a.C.

Oss.

Lungh. cm 6,8; largh. cm 4; diam.

cerchi grandi cm 3,1; diam. cerchi piccoli cm 1,3.

Selinunte, Santuario della *Malophoros* (scavi Gabrici 1915-1925). N.I. 23241.

La fibula è costituita da due

grandi cerchi decorati con motivi geometrici incisi: linee circolari parallele e cerchietti con puntino centrale. Completamente ricomposta. Superficie abrasa. Inedita.

Cfr.: BLINKENBERG 1926, pl. XV, 6; ORSI 1919, col. 591, nn. 3-7. G.S.



56. Fibula a sanguisuga

VI sec. a.C.(?)
Argento.
Lungh. max cm 3,1.
Randazzo(?).
N.I. 32994.
Arco vuoto costituito da una lamina ripiegata, a sezione circolare. Molla unilaterale a due giri. Piccola staffa simmetrica. Integra. Qualche incrostazione.
Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 56, fig. III, 22.
F.S.



57. Fibula a sanguisuga

VI sec. a.C.(?)
Argento.
N.I. 32991.
Lungh. max cm. 3,4.
Randazzo(?).
Arco pieno, non molto rigonfio, a sezione circolare. Molla unilaterale e piccola staffa attualmente fusa con l'ardiglione. Decorazione consistente in tre sottili anelli aggettanti sulla sommità e alle estremità inferiori dell'arco. Integra. Metallo ossidato e abraso.
Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 56, fig. III, 23.
F.S.



58. Fibula con arco rigonfio

Fine V-metà del IV sec. a.C.
Argento.
Lungh. max cm 4,6.
N.I. 22198.
Randazzo(?).
Arco a sezione circolare. Molla unilaterale a tre giri saldata all'arco. Sulla sommità dell'arco e al di sopra della staffa anelli rigonfi sovrapplicati.
Frammentaria la staffa. In parte lacunosa la decorazione.
Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 55, fig. II, 17.
F.S.



59. Fibula ad arco semplice alto

Fine V-metà del IV sec. a.C.
Argento e bronzo.
Lungh. max cm 4,6.
N.I. 22199.
Randazzo(?).
Arco a profilo pressoché quadrangolare con angoli arrotondati; sezione circolare. Molla unilaterale a due giri. È costituita da un nucleo di bronzo rivestito da una lamina d'argento. Decorazione consistente in due anelli sovrapplicati alla sommità dell'arco e in un anello ad ogni estremità inferiore. Manca la staffa; frammentario l'ardiglione. Abrasioni e incrostazioni.
Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 55, fig. III, 19.
F.S.

60. Fibula ad arco semplice alto

Fine V-metà del IV sec. a.C.
Argento.
Lungh. max cm 2,8.
Randazzo(?).
N.I. 22204.
Arco a profilo pressoché quadrangolare con angoli arrotondati; sezione circolare. Molla unilaterale a due giri. Decorazione consistente in sedici sottilissimi anelli, alcuni dei quali in filigrana, sovrapplicati alla sommità dell'arco. Manca la staffa; metallo ossidato e abraso.
Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 55, fig. III, 20.
F.S.



61. Fibula ad arco semplice

Fine V-metà del IV sec. a.C.
Argento.
Lungh. max cm 4,3.
N.I. 32995.
Randazzo(?).
Arco a sezione circolare. Molla unilaterale a due giri. Staffa di media lunghezza, piatta superiormente e decorata, anche sul lato posteriore, con rombi continui incisi. Staffa frammentaria. Buono lo stato di conservazione del metallo.
Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 55, fig. II, 10.
F.S.



62. Fibula con arco a doppia curva

Metà del V-inizi IV sec. a.C.
Argento.
Lungh. max 4,2 cm.
N.I. 22201.
Randazzo(?).
Arco a sezione piano-convessa.

Molla unilaterale a due giri. Staffa di media lunghezza con motivi ad X sulla faccia superiore, incisi a sottili e fitti trattini. Staffa frammentaria. Metallo abraso.
Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 54, fig. I, 1.
F.S.



63. Fibula con arco a doppia curva

Metà del V-inizi IV sec. a.C.
Argento.
Lungh. max cm 5,3.
Randazzo(?).
N.I. 22200.
Arco nastriforme a sezione semi-

circolare. Molla unilaterale a due giri. Lunga e stretta staffa decorata con motivi ad X sulla faccia superiore. Staffa frammentaria. Metallo ossidato e abraso.
Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 54, fig. I, 2.
F.S.



64. Fibula con arco a doppia curva

Metà del V-inizi IV sec. a.C.

Argento.

Lungh. max cm 6,3.

Randazzo(?).

N.I. 22202.

Arco a sezione quadrangolare; molla unilaterale a due giri.

Lunghissima staffa a lamina decorata con motivi incisi (svastica e bocciolo) a fitti trattini.

Staffa scheggiata. Metallo ossidato e abraso.

Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 54, fig. I,4.

F.S.



65. Fibula con arco a doppia curva

Metà del V-inizi IV sec. a.C.

Argento.

Lungh. max cm 8,5.

Randazzo(?).

N.I. 22208.

Arco a sezione romboidale; molla unilaterale a due giri. Lunga e

ampia staffa piatta.

Manca l'ardiglione; staffa scheggiata. Restaurata nel punto di attacco dell'arco con la staffa.

Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 54,

fig. I,5.

F.S.



66. Fibula con arco a foglia asimmetrico

IV sec. a.C.

Argento.

Lungh. max cm 6,3.

Randazzo(?).

N.I. 22205.

Arco a nastro, depresso verso la molla, a sezione triangolare con lati leggermente convessi. Molla unilaterale a due giri. Staffa superiormente laminata e decorata con angoli opposti incisi a fittissimi e sottilissimi trattini.

Integra. Metallo leggermente abraso.

Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 54, fig. I,6.

F.S.

67. Fibula con arco a foglia asimmetrico

IV sec. a.C.

Argento.

Lungh. max cm 6.

Randazzo(?).

N.I. 32992.

Arco a nastro leggermente depresso, a sezione piano-convessa.

Molla unilaterale a due giri.

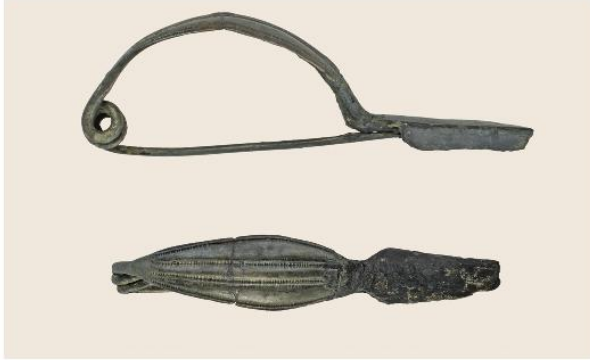
Staffa superiormente laminata e decorata ad angoli iscritti, incisi con la stessa tecnica del n. 66.

Integra. Metallo abraso.

Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 54, fig. I,7.

F.S.





68. Fibula con arco semplice a foglia

IV sec. a.C.
Argento.
Lungh. max cm 8,2.
Randazzo(?).
N.I. 22206.
Arco leggermente ribassato e asimmetrico; molla unilaterale a due giri. Staffa allungata, la-

minata superiormente. Sull'arco decorazione a costolature longitudinali fiancheggiate da cordoncini interrotti da trattini incisi. Arco ricomposto da due frammenti; riattaccata la staffa. Metallo fortemente abraso.
Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 54, fig. 1,8.
F.S.



69. Fibula con arco semplice a foglia

IV sec. a.C.
Argento.
Lungh. max cm 4,2.
Randazzo(?).
N.I. 32993.
Arco a sezione piano convessa. Piccola molla unilaterale a due giri. Decorazione sull'arco a co-

stolature longitudinali e trattini incisi.
Staffa frammentaria. Scalfitture in più punti. Metallo abraso.
Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 54, fig. 1,9.
F.S.

70. Fibula ad arco semplice

IV sec. a.C.
Argento.
Lungh. max cm 12,2.
Randazzo(?).
N.I. 22203.
Grande esemplare con arco nastriforme a sezione pressoché triangolare. Lunghissima staffa a canale. Molla unilaterale a due giri.
Riattaccata la staffa. Metallo leggermente abraso.
Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 54, fig. V, 32.
F.S.



71. Fibula con arco semplice e appendice biconica

IV sec. a.C.
Argento.
Lungh. max cm 4,9.
Randazzo(?).
N.I. 32998.
Arco leggermente ribassato e rigonfio, a sezione circolare. Ampia staffa piatta superiormente, terminante in un'appendice biconica frammentaria all'estremità. Sulla staffa decorazione incisa non leggibile.
Mancano la molla e l'ardiglione;



staffa frammentaria.
Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 56, fig. IV,24.
F.S.

72. Fibula con appendice a forma di bocciolo

IV sec. a.C.
Argento.
Lungh. max cm 2,9.
Randazzo(?).
N.I. 33001.
Esemplare miniaturistico ad arco semplice nastriforme. Ampia staffa con sezione a 't' e appendice terminale rialzata a forma di bocciolo. Parte posteriore della staffa decorata con meandro inciso, parte anteriore con angoli continui incisi.



Mancano la molla e l'ardiglione. Staffa frammentaria.
Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 56, fig. IV,28.
F.S.



73. Fibula con appendice configurata a testa di uccello
IV sec. a.C.
Argento.
Lungh. max cm 4,1.
Randazzo(?).
N.I. 32996.
Arco leggermente ribassato e rigonfio, a sezione circolare. Molla unilaterale. Ampia staffa con

sezione a 't'. Decorazione sull'arco consistente in quattro linee anelliformi incise da cui si dipartono linee incise longitudinali. Manca l'ardiglione. Staffa frammentaria.
Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 56, fig. IV,30.
F.S.



74. Fibula ad arco semplice con molla a inserzione
IV-metà del III sec. a.C.
Argento.
Lungh. max cm 3.
Randazzo(?).
N.I. 32989.
Arco nastriforme sulla cui sommità sono incisi punti entro tratti semicirculari. L'ardiglione è

costituito da un pezzo a parte inserito in una delle estremità dell'arco e termina da un lato con un'appendice biconica, la cui pertinenza al pezzo è incerta, essendo stata riattaccata. Manca la staffa. Buono lo stato di conservazione del metallo.
Bibl.: SPATAFORA 1980, p. 56, fig. IV, 31
F.S.



75. Fibula a sanguisuga
V-IV sec. a.C.
Bronzo. Oro.
Lungh. cm 5,3; largh. cm 2,9.
Randazzo.
N.I. 30862.
L'arco a sanguisuga è ricoperto da lamina d'oro. Sull'apice del dorso, motivo ad S e cordoncini verso le estremità. La staffa allungata terminante con apofisi, è ri-

vestita da lamina dorata e decorata con motivo ad S entro un riquadro marginato da filo godronato. Frammentaria. Priva dell'ardiglione e della molla.
Fusione. Doratura. Godronatura. Decorazione a filigrana. Inedita.
Cfr.: Guzzo 1993, pp. 20-22 e p. 153, classe VII, C.
G.S.



76. Fibula a sanguisuga
IV sec. a.C.
Bronzo. Oro.
Lungh. cm 4,3; largh. cm 2,9.
Randazzo.
N.I. 30863.
L'arco a sanguisuga è ricoperto da lamina d'oro decorata, a filigrana, con un filo di perline parallele e sulla staffa, motivo ad S contrapposto. Molla ad una spi-

rata. Mutila, priva dell'ardiglione. Fusione. Doratura. Decorazione a filigrana.
Cfr.: Guzzo 1993, pp. 20-22 e p. 153, classe VII, C.
G.S.



77. Fibula a navicella
IV - inizi III sec. a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 4,1; largh. cm 2,1.
Provenienza ignota.
N.I. 45163.
L'arco è a navicella con molla a triplice avvolgimento. Larga staffa appiattita ed ornata con una palmet-

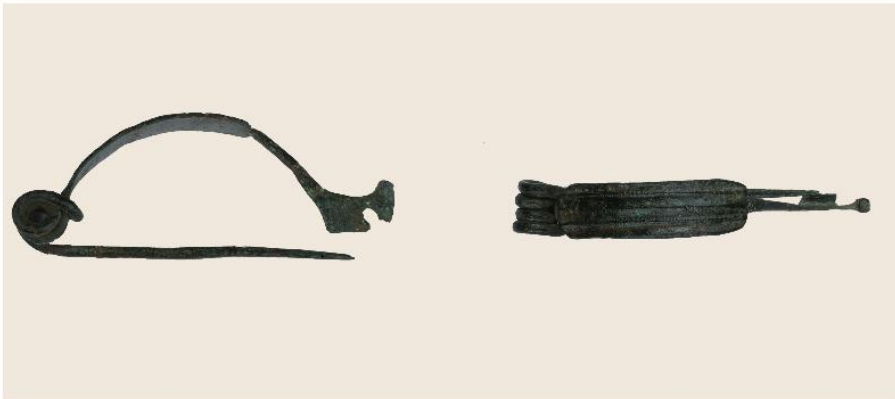
ta incisa. La fibula termina con una semisfera con pomellino cilindrico decorato con tacche a raggiera. Mutila, priva dell'ardiglione e della staffa. Fusione. Incisione.
Cfr.: *Italia Omnium Terrarum Parens*, p. 264 e p. 276, fig. 200; Guzzo 1993, pp. 16-7 e p. 146, classe IV D (1-6).
G.S.



78. Fibula con arco ricurvo
V sec. a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 6,7; largh. cm 2,9.
N.I. 45164.
Provenienza ignota.
Ad arco ricurvo con molla e lungo ardiglione. Sulla staffa di forma triangolare terminante con apofisi, è un motivo a croce e incisioni verticali e parallele. Integra. Fusione ed incisione.
Cfr.: *Gli ori di Taranto 1986*, p. 346, n. cat. 312.
G.S.



79. Fibula con arco a gomito
V-IV secolo a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 5,7; largh. cm 3,1.
N.I. 45169.
Collezione Casuccini.
L'arco è a gomito con scanalatura mediana. Molla bilaterale con bottone appiattito e profilato. Ardiglione rettilineo con staffa simmetrica a sezione a J. Mutila, priva di parte dell'ardiglione.
Tipo La Tène(?).
G.S.



80. Fibula con arco nastriorme
II-I sec. a.C.
Bronzo.
Lungh. cm 7,9; largh. cm 2,7.
Solunto.
N.I. 44199.
L'arco è nastriorme con due costolature longitudinali. Molla bilaterale.
Ardiglione rettilineo con staffa simmetrica. Integra.
Tipo La Tène(?).
Cfr.: Guzzo 1972, p. 61 e pp. 135-136, classe E, II, 1, tav. XIX; *Sicilia Greca*, p. 142, n. 218 (da Aidone); VITALI 1991, p. 220.
G.S.